

Soggettività... «Persone e mondi» di Angelo Panebianco (il Mulino) letto dal punto di vista politologico

Al centro c'è l'individuo La storia parte dal basso

Ragioni e passioni del singolo influenzano istituzioni e ideologie

di **Maurizio Ferrera**

Come si passa dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande? È una domanda che, su scale diverse, riguarda ciascuna scienza. E che richiede due risposte: indicare qual è il «piccolo» da cui si sceglie di partire (poniamo, gli atomi) e successivamente individuare i meccanismi aggregativi che generano le entità più grandi (ad esempio le molecole).

Nel suo denso e originale volume, *Persone e mondi* (il Mulino), Angelo Panebianco spiega il rapporto che c'è fra persone, il «piccolo» delle scienze sociali, e mondi, ossia quelle entità collettive come gli Stati o i regimi internazionali — ma l'elenco è lungo — che fanno da sfondo alla vita concreta delle persone.

L'autore è convinto che tutto parta, appunto, dalle persone. Le quali non sono «pupazzi» alla mercé di contesti e strutture (pensiamo alle prospettive marxiste) ma «spiriti» capaci e liberi di scegliere. Come già argomentato in un libro del 2009 (*L'automa e lo spirito*, il Mulino), Panebianco è un individualista metodologico: i mondi nascono dalle interazioni fra individui, basate su ragioni, passioni, emozioni. Per spiegare un fenomeno macro (una guerra, il nazionalismo, il fondamentalismo islamico) bisogna ricostruire la sequenza generativa che l'ha prodotto a partire dagli individui e dai loro rapporti concreti. In termini tecnici, si tratta della «microfondazione», ossia la ricostruzione dei percorsi che connettono piccolo e grande in ambito sociale. Un esercizio che l'autore dipana e illustra con maestria, attingendo da una gamma davvero impressionante di saperi.

Nel mondo reale, le persone non sono atomi isolati (lo «stato di natura» di hobbesiana memoria è una finzione filosofica), ma si relazionano l'una con l'altra in network, gruppi, istituzioni più o meno formalizzate. È quello che Panebianco chiama il livello «meso», ove si snodano i processi di aggregazione, orchestrati da broker e leader. Pensiamo, oggi, al ritorno del nazionalismo «sovrano». Prima di arrivare a questo fenomeno macropolitico, vi è stata una graduale attivazione di emozioni e credenze individuali avverse agli stranieri, la loro manifestazione in comportamenti collettivi a livello locale, il loro inquadramento all'interno di qualche cornice ideologica, l'organizzazione e la mobilitazione delle persone da parte di attivisti e così via, fino alla costituzione di un partito (ad esempio la Lega) o di un governo portatore di istanze, appunto, nazional-sovrano. Queste sequenze aggregative sono guidate da meccanismi causali che lo scienziato sociale può ricostruire più o meno accuratamente, e che tendono a riprodursi nel tempo anche in contesti diversi.

Panebianco non è un oltranzista. Sposa piuttosto una versione debole dell'individualismo metodologico, la quale riconosce alle entità collettive proprietà emergenti, ossia nuove ed originali rispetto a quelle delle parti. Lo Stato non è «solo» un aggregato di persone, l'Unione Europea non è «solo» un insieme di Stati. Una volta generate dal basso, queste entità acquistano dinamiche proprie, che retroagiscono causalmente sulle parti che le compongono. La microfondazione è però indispensabile per spiegare la genesi dei fenomeni macro. E tra le sue funzioni c'è anche quel-

la di ricordarci che questi ultimi non sono mai «solide rocce», ma composti instabili che possono di-

Processi

Prima del sovranismo c'è stata un'attivazione di emozioni individuali avverse agli stranieri

sgregarsi. Pensiamo oggi al caso dell'Unione Europea. Si tratta di un «mondo» collettivo frutto di un lungo lavoro di costruzione dal basso, avviato da alcuni intellettuali e leader visionari del Novecento. Questo mondo è oggi dotato di istituzioni apparentemente forti e vincolanti, ma è seriamente minacciato da quel sovranismo appena menzionato, a sua volta nato dal basso sulla scia dei processi di immigrazione e globalizzazione. La Ue saprà resistere alla minaccia? È probabile, ma non certo. La storia è piena di «discese ardite» e di altrettante «risalite»: crisi e dissoluzioni di imperi e civiltà, ascese di nuovi macro-fenomeni come il capitalismo o la globalizzazione. Dal grande si torna al piccolo e viceversa. In ultima analisi, è però il piccolo che sceglie e decide: siamo noi persone o «spiriti» in carne ed ossa.

Se questo è vero, allora i «mondi» sono semplici nuvole che non si possono toccare e che forse nemmeno esistono? Non esageriamo. Secondo una nota massima filosofica, esistere vuol dire esercitare poteri causali. E sarebbe ridicolo negare che un governo, un'organizzazione terroristica o un'alleanza militare abbiano capacità di generare effetti diretti. La microfondazione è importantissima, ma è solo una parte del lavoro di spiegazione scientifica.

L'altra parte è quella che va dall'alto al basso (dai mondi alle per-

sona) o che cerca di stabilire connessioni probabilistiche fra mondi. La seconda metà del libro di Panebianco si basa anche su questo tipo di lavoro. Sul piano pratico, l'«ordine internazionale» — ciò che l'autore vuole capire e spiegare — nasce dalle azioni delle persone, ma ci interessa molto proprio perché protegge le persone tramite meccanismi causali che vanno dall'alto verso il basso. E che devono essere compresi molto bene al fine di salvaguardarli, stante la loro costitutiva fragilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● *Persone e mondi. Azioni individuali*

Il volume



e ordine internazionale (il Mulino, pagine 636, € 38, qui sopra la copertina) è il nuovo saggio di Angelo Panebianco (nella foto in alto). Il volume sarà in libreria da giovedì 28 giugno

● Angelo Panebianco è professore

ordinario di Scienza politica all'Università di Bologna dove tiene corsi di Geopolitica e di Relazioni internazionali. Da trent'anni è editorialista del «Corriere della Sera»

